

XXXVIII SEDUTA**MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 1949****Presidenza del Presidente CONTU**

La seduta è aperta alle ore 19.30.

PIRASTU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE comunica che, avvalendosi del potere di iniziativa che gli concede il regolamento, ha ritenuto opportuno convocare il Consiglio in seguito ai gravi fatti verificatisi a Carbonia nei giorni scorsi.

Discussione di mozione.

Mozione con carattere d'urgenza Lay - Tocco
- Cocco - Colia sui fatti di Carbonia.

« Il Consiglio regionale, venuto a conoscenza dei gravi avvenimenti verificatisi in Carbonia il 16 ottobre, avvenimenti che costituiscono un'offesa alla dignità del Consiglio regionale, deplora che in occasione di un comizio debitamente autorizzato, un consigliere regionale sia stato oggetto di maltrattamento e violenze da parte della polizia; decide di nominare una commissione per accertare le specifiche responsabilità individuali e chiede alla Giunta regionale: 1) di svolgere l'azione necessaria per la tutela della dignità e della autorità del Consiglio regionale e dei consiglieri; 2) di intervenire presso il Governo per ottenere l'adozione di misure disciplinari contro i responsabili del fermo e degli oltraggi operati in Carbonia ai danni di un consigliere regionale, in modo da evitare, per l'avvenire, il ripetersi di fatti simili ».

STARA, Assessore agli interni e turismo, crede opportuno rinviare ogni decisione al 21 prossimo, non essendo presente il Presidente della Giunta.

LAY fa rilevare la gravità dell'accaduto e dichiara che le violenze subite dal consigliere regionale Dessanay costituiscono in ogni caso un fatto tanto più grave in quanto la polizia sapeva che egli rivestiva tale qualifica. Chiede pertanto che la discussione venga iniziata senza indugio anche se il Presidente della Giunta è assente.

PRESIDENTE dichiara che sulla proposta Lay possono prendere la parola due consiglieri: uno contro e l'altro a favore.

CORRIAS ALFREDO si dichiara d'accordo con Lay, almeno nelle premesse, ma ritiene più opportuno rinviare la discussione della mozione per dar modo al Presidente della Giunta di assistere a tutte le fasi della discussione.

ASQUER chiede, a nome dell'opposizione, la discussione immediata o almeno l'inizio della discussione, dato che l'affronto subito da Dessanay ricade su tutto il Consiglio regionale. Esprime altresì la sua meraviglia per il fatto che si voglia rinviare la trattazione dell'argomento nonostante che il Presidente abbia, per la gravità del fatto, ritenuto di convocare d'urgenza il Consiglio. Affaccia il dubbio che la maggioranza desideri evitare la discussione.

PRESIDENTE chiede — nonostante il regolamento del Consiglio preveda per questi casi la votazione — che venga concordata una soluzione di compromesso, nel senso di permettere ad uno dei presentatori di illustrare la mozione; ciò anche per eliminare il dubbio prospettato da Asquer, secondo il quale la maggioranza cercherebbe qualche pretesto per evitare la discussione della mozione.

Sospende la seduta per dar modo ai Gruppi di raggiungere un accordo.

(La seduta, sospesa alle ore 19,50, viene ripresa alle ore 20,45).

PRESIDENTE annuncia che tutti i Gruppi si sono accordati perchè, nella seduta odierna, venga illustrata la mozione, rinviandone poi la discussione ad altra seduta.

LAY illustra la mozione. Si compiace che il Consiglio si sia dimostrato sensibile alla sua proposta. Come uomo di partito, potrebbe fare una lunga esposizione sui gravi fatti di Carbonia, ma ritiene che oggi si debba trattare soltanto il più grave episodio: l'aggressione contro il consigliere Dessanay, avvenimento che colpisce non solo la persona di Dessanay, ma tutto il Consiglio. E' infatti evidente che quando un componente del Consiglio viene trattato come è stato trattato Dessanay, tutti i consiglieri debbono sentirsi colpiti.

Afferma che i fatti, che egli illustrerà, sono ampiamente documentati. Il Presidente ha ricevuto inoltre un pro-memoria, scritto da Dessanay, da cui ci si può rendere conto della gravità dell'episodio.

Sostiene che, se è un dovere dell'Autorità di pubblica sicurezza procedere legalmente contro un cittadino che commette un reato, essa non ha tuttavia il diritto di malmenarlo. Se è considerato illegale colpire un reo, a maggior ragione l'episodio di cui è stato protagonista Dessanay dev'essere considerato gravissimo perchè egli oltre ad essere un cittadino, è anche consigliere regionale. Il comizio che ha dato luogo all'incidente era stato annunziato e regolarmente autorizzato: perciò nessuno ignorava che tale comizio sarebbe stato tenuto da un consigliere regionale. Dichiara di non voler giudicare se il discorso di Dessanay costituisca o meno infrazione alla legge, ma rimarca che nessuno poteva arrogarsi il diritto di maltrattare e di ingiuriare l'oratore.

Ritiene che al Consiglio regionale interesserà conoscere come si sono svolti i fatti.

Da parte della minoranza è stata svolta un'accurata inchiesta, per cui ogni affermazione potrà essere ampiamente documentata. Il comizio era già stato sciolto da circa mezz'ora, con una carica violenta, lancio di bombe lacrimogene e colpi di calcio di moschetto da parte della polizia. Nella piazza, ormai non sostava più nessuno. Dessanay, come tutti gli altri, sciolto il comizio, si era allontanato e, senza correre, si era portato lontano dalla piazza e precisamente in viale Gramsci, distante circa 500 metri. Egli aveva una sola preoccupazione: raggiungere il tratto prospiciente l'Albergo Centrale per prender posto nella macchina che l'avrebbe dovuto riportare a Cagliari. Vi era però qualcuno che vigilava e che aveva il compito di segnalare il passaggio dell'oratore. Infatti, mentre egli svoltava l'angolo di una piazza, quando ancora si trovava in un punto non visibile dal luogo in cui stazionava un gruppo di poliziotti, iniziò la carica da parte di questi ultimi che, dalla loro posizione di partenza, non avrebbero assolutamente potuto accorgersi della presenza di Dessanay.

L'oratore sostiene che chiunque ha il diritto di pensare che quegli uomini fossero stati collocati appositamente in quel luogo per infierire contro Dessanay. Ma Dessanay, benchè incalzato, rimase fermo, non fuggì come coloro che erano con lui: egli sapeva che era suo diritto attraversare una strada. Le belve umane si scatenarono contro di lui, senza molestare quelli che fuggivano. Egli venne gettato per terra e su di lui si infierì con pugni, insulti e spinte. I poliziotti fingevano di ignorare che egli era un consigliere regionale. Ma l'oltraggio non si limitò a questo: mentre veniva condotto al «Bar Centrale», durante il tragitto, richiesto dei documenti, veniva picchiato ogni qualvolta faceva l'atto di mettere le mani in tasca per estrarre i documenti stessi.

Ad un certo punto, giunse il commissario di Pubblica sicurezza che, fattosi largo tra gli agenti, non chiese a Dessanay quale trattamento avesse subito, ma iniziò invece ad interrogarlo e ad insultarlo con parole sconcie. Detto commissario, per il momento, non si dilungò, perchè si riservava di riprendere più tardi la sua funzione di aguzzino; ordinò che Dessanay venisse portato in una sala del «Bar Centrale» fatto appositamente sgombrare. Qui, per due ore e mezzo, il fermato fu insultato e svillaneggiato dagli a-

genti. Fuori, in tutta la città, continuò intanto per due ore, la caccia all'uomo.

In tal caso, la polizia ha il diritto di comportarsi come si è comportata col consigliere Dessanay; che non rispose, al quale non si permise di rispondere; al quale un brigadiere di pubblica sicurezza, mostrando un coltello a serramanico, rivolse queste parole: «Tu sei un delinquente, come era colui al quale ho sequestrato questo coltello». Nemmeno a lui Dessanay rispose. Dopo due ore e mezzo, ritornò il commissario e iniziò l'interrogatorio, che si svolse in questi termini: «Mettiti sull'attenti, chiacchierone, fanfarone. Che cosa sei venuto a fare a Carbonia? Come ti chiami?». Quando Dessanay aprì bocca per dire chi era, il commissario gli impose il silenzio. Non solo non lo si volle riconoscere come consigliere regionale, ma si mise anche in dubbio che egli fosse professore di filosofia. Lo si accusò di abuso di titolo e si fece mettere ciò a verbale.

Dopo tre ore e mezzo improvvisamente l'atteggiamento degli agenti e del commissario cambiò. Evidentemente qualcuno da Cagliari, dove si sa quello che accade a Carbonia, fece pervenire ordini precisi. Si chiese scusa a Dessanay e gli si chiese di permettere che lo si accompagnasse a Cagliari, perchè la sua macchina non era più a Carbonia. Venne costretto a salire su una macchina guidata da una donna, e venne accompagnato a Cagliari da due agenti. All'una e mezzo di notte venne scaricato in periferia nel rione di Sant'Avendrace. Il suo stato d'animo durante il viaggio si può immaginare. In circostanze così straordinarie un uomo può temere tutto, anche di venire ucciso. Dall'esame di tutti questi fatti, Lay trae la conclusione che, se anche Dessanay si fosse reso colpevole di un qualunque reato, egli poteva essere dichiarato in arresto, ma non trattato come è stato trattato.

Peraltro Dessanay fu riconosciuto, tanto è vero che quando svoltò all'angolo della via una persona lo indicò agli agenti che aspettavano a venti metri di distanza. Si può ammettere che in mezzo alla mischia una persona non venga riconosciuta, ma Dessanay non era in mezzo alla mischia; si ha quindi tutto il diritto di credere che l'aggressione fosse voluta e organizzata. Dessanay era atteso per essere sottoposto alla umiliazione alla quale è stato sottoposto.

L'oratore afferma che il Consiglio può e potrà spesso non essere concorde su determi-

nate questioni di carattere politico, ma, in questo caso, è necessario che tutti i consiglieri, dopo un esame sereno dei fatti, si trovino uniti per la difesa della dignità e del prestigio del Consiglio regionale. Dichiarò di non chiedere la solidarietà per la persona di Dessanay, che pure la merita, non soltanto il consenso sulla mozione nei riguardi di certe autorità che tendono di sminuire la funzione e la dignità del Consiglio. Non deve essere permesso a nessuno di offendere un consigliere regionale.

Chiede che, superando le divergenze ideologiche, i consiglieri si trovino uniti nell'elevare una protesta e nel richiedere a tutte le Autorità (Giunta regionale, Governo centrale e Rappresentante di esso) che vengano accertati i fatti e che sia punito chi ha arrecato a un consigliere una così grave offesa. Chiede alla Giunta che si adottino le necessarie misure per accertare le responsabilità e che si promuova una inchiesta consiliare. Il Governo centrale deve infliggere la necessaria punizione ai responsabili. Dichiarò di chiedere tutto ciò per la difesa dell'Assemblea e del popolo sardo. Conclude affermando la necessità di convincere molte persone, e soprattutto certi giornali, che il Consiglio regionale è un'Assemblea che deve essere rispettata da tutti.

PRESIDENTE comunica che la discussione della mozione proseguirà venerdì 21 ottobre.

Annunzio di interpellanze e interrogazioni.

«Interpellanza urgente Covacovich all'Assessore al lavoro sui contributi unificati in agricoltura». (126)

«Interrogazione con carattere di urgenza dei consiglieri Masia ed Era sulla costruzione di case popolari e sull'appalto di lavori pubblici a favore della città di Alghero». (127)

«Interrogazione urgente Castaldi sulle condizioni del Comune di Villacidro in riferimento alla trascuranza delle norme di pubblica igiene». (128)

«Interrogazione urgente Castaldi sulle condizioni del Comune di Villacidro in riferimento alle condizioni delle strade». (129)

«Interrogazione con risposta scritta Cocco sui lavori pubblici nella frazione Buggerru del Comune di Fluminimaggiore (Cagliari)». (130)

« Interpellanza Sanna sull'istituzione in Cagliari del Magistero professionale per la donna ». (131)

« Interrogazione con carattere d'urgenza Sanna sull'incarico di Assessore all'igiene e sanità ». (132)

« Interrogazione urgente con risposta scritta Melis-Satta concernente la concessione delle acque della sorgente «Ruina Pontis» in agro Villanovatulo ». (133)

« Interrogazione urgente Melis concernente arbitrarie risoluzioni di rapporti d'impiego da parte della Soc. Mineraria Carbonifera Sarda ». (134)

« Interrogazione urgente Era sulla mancata corresponsione degli assegni familiari alla cooperativa pescatori «Porto salvo» di Alghero ». (135)

La seduta è tolta alle ore 21,30.